

ROMA • Pasqua di vergogna. Gravi responsabilità di Campidoglio e Santa sede

San Paolo chiusa dal Vaticano contro l'occupazione dei rom

Carlo Lania

ROMA

Mentre scriviamo avviene la cosa più triste: la gendarmeria vaticana ha chiuso la basilica di san Paolo impedendo alle persone di assistere alla veglia pasquale, per paura che entrino nella chiesa i rom. Già alle nove di sera la tensione era salita, quando un'ordinanza del sindaco **Ale-**
manno fa smontare la tenda della Protezione civile, ma soprattutto quando la gendarmeria vaticana impedisce ai rom rimasti fuori dalla basilica di ricongiungersi con i figli che erano rimasti all'interno. È la triste conclusione di una giornata in cui né il Campidoglio né il Vaticano sono riusciti a trovare una soluzione per i circa 150 rom che da venerdì occupano pacificamente la basilica di San Paolo. E una parte dei quali ha trascorso la notte in tenda.

E ieri mattina una parte di loro ha fatto l'errore di uscire dalla chiesa dove avevano trascorso la notte per comprare qualche genere alimentare, mettere ordine nelle proprie cose lasciate in macchina. Al momento del rientro si sono visti l'accesso bloccato dalla gendarmeria vaticana armata di pistola. «Chi è uscito non può rientrare», hanno spiegato gli agenti. «Ma come? avevamo anche chiesto il permesso per uscire e ci avevano risposto che non c'erano problemi», hanno protestato i rom. Il risultato è che una buona parte di quanti avevano trascorso la notte nei due stanzoni adiacenti il chiostro adesso sono fuori. E tra loro ci sono anche moltissimi bambini, che per fortuna non perdono la voglia di giocare e rincorrersi.

Situazione di stallo, che resterà così fino a sera senza che nessuno riesca a trovare una seppur minima soluzione. Giorgio Ciardi, il delegato del sindaco **Gianni Alemanno** per la sicurezza, pro-

segue inutilmente la trattativa cominciata il giorno prima. Anche perché la proposta del Campidoglio è sempre la stessa: donne e bambini per una ventina di giorni nel Cara di Castelnuovo di Porto e gli uomini ospitati in una struttura della capitale. E i nomadi continuano a rispondere di non voler dividere le famiglie. Per la verità, una piccola novità nella giornata c'è stata: una decina di rom ha infatti accettato di essere rimpatriata in Romania. A convincerli probabilmente, oltre alla situazione estremamente precaria per loro dopo lo sgombero dal campo di Casal Bruciato in cui vivevano, anche l'offerta di 1.000 euro (500 messi dal Comune, 500 dalla Caritas) se accettavano di andarsene. In mattinata un pullman li ha trasportati a Castelnuovo di Porto e martedì verranno accompagnati in Romania. Per il resto tutto fermo.

Per ore monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana, tenta una mediazione: trasferimento al Cara ma con gli uomini, alloggiati però in palazzine diverse da quelle in cui andranno donne e bambini. Niente da fare, tutto resta fermo fatta eccezione per due o tre scout che cominciano a distribuire crackers, acqua e biscotti a tutti i rom, sia quelli dentro la basilica che quelli rimasti fuori.

A un certo punto è chiaro che il Campidoglio si sta tirando fuori. Fallito anche l'ultimo tentativo, Ciardi lascia infatti il campo. Il problema, pare di capire, ormai è solo nelle mani del Vaticano. Ancora un paio d'ore, però, e anche monsignor Feroci va via: «Non sono io che devo decidere, non sono io che devo decidere», ripete prima di infilarsi nell'auto e sparire. Ai rom non resta che fare un'assemblea con le associazioni e prendere l'unica decisione possibile.

Siccome molti hanno la famiglia ancora dentro la basilica, e per molti nu-

clei familiari non ci sono alternative, l'unica è attrezzarsi con le tende. «Speriamo di rientrare all'interno della basilica, ma se questo non sarà possibile ci accamperemo qui per la notte - spiega - . Speriamo che la polizia non intervenga». Le uniche persone che possono sbrogliare la matassa e trovare una soluzione sono all'interno del Vaticano, ma nessuno fino a ieri sera tardi, nonostante la pioggia, si è fatto sentire. Intanto nella basilica cominciano ad arrivare i primi fedeli. Per le 20,30 è prevista la veglia pasquale, con la celebrazione della messa a mezzanotte.

Chi si reca in chiesa deve passare di fronte all'improvvisato accampamento, con i rom che premono sui cancelli della chiesa per entrare. «A San Paolo va in scena un duplice copione», commenta Catarci. «Da una parte c'è il dramma dei circa 150 senza fissa dimora, uomini, donne e bambini che hanno prto la disperazione del loro sguardo dentro la basilica - dice il presidente dell'XI Municipio - . Dall'altra la saga dell'ipocrisia del sindaco che dalla Via Cruscis parla di solidarietà verso quei migranti che perseguita». Per oggi le associazioni hanno organizzato un pranzo pasquale per i rom. Ovviamente davanti alla basilica.

150

ROM da ieri occupano la basilica di San Paolo a Roma. Vivevano in un campo a Casal Bruciato fatto sgomberare dal sindaco della capitale **Gianni Alemanno**

